

ORDINE DEL GIORNO

OGGETTO: PILLOLA RU 486 I MOTIVI PER DIRE NO O QUANTO MENO PER UNA SUA APPLICAZIONE NEL RISPETTO DELLA LEGGE 194.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Premesso che:

- La pillola RU-486, non è un classico anticoncezionale, ma un farmaco che provoca l'aborto per via farmacologica e come tale un atto contro la vita. La RU 486, altrimenti detta "pillola del mese dopo", è in realtà una coppia di pillole, di cui la prima priva il feto (vita umana già concepita) di cibo ed ossigeno determinandone la morte e la seconda ne provoca l'espulsione dall'utero materno.
- Una tale farmaco non può essere una conquista del progresso medico-scientifico, poiché ogni atto medico diretto ad intervenire in materia di sessualità e di riproduzione è consentito solo al fine di tutelare la salute (art. 40 legge 194/ 78); cioè la condizione di benessere fisico- psichico della persona (salute) che deve essere tutelata senza discriminazioni di età (anche dei piccoli concepiti ?) sesso, razza e condizione sociale, secondo la Costituzione Italiana e la Deontologia medica (art. 34 C.I. e art. 3 C.D.M.).
- La legge 194/ 78, detta anche legge sull'aborto, ma più specificamente definita come "norme per la tutela sociale della madre e per interruzione volontaria della gravidanza", all'art.40 afferma che " il medico è tenuto a fornire ai singoli (madre non presente in coppia) e alla coppia ogni corretta informazione in materia di sessualità, riproduzione e di contraccezione"; per il diritto ad una corretta informazione e per ottenere il consenso informato va precisato che tanti contraccettivi sono in realtà " contragestativi " cioè farmaci che interrompono la gravidanza (o gestazione) quando è già iniziata, sia dai primissimi giorni di vita del bambino (vedi pillola del giorno dopo) o già concepito fino a sette settimane di vita (vedi RU 486), determinando un aborto farmacologico, i cui effetti soppressivi non sono diversi da un aborto chirurgico;
- la legge 194, per i primi novanta giorni di gravidanza, prescrive il rigoroso rispetto delle procedure di cui agli articoli 4 e 5 in base ai quali la gestante deve rivolgersi a un consultorio, ad una struttura socio-sanitaria abilitata o ad un medico di sua fiducia che svolge i necessari accertamenti medici, tenta un'opera di dissuasione, rilascia il certificato che consente di eseguire l'intervento e segue l'iter fino all'effettiva espulsione del feto. Un tale percorso è difficilmente compatibile se venisse liberalizzata la vendita e quindi l'uso della RU-486, dal momento che la donna stessa diventerebbe essa stessa agente dell'aborto.
- La RU-486 è un mezzo estremamente subdolo dal punto di vista psicologico in quanto illude la madre perché in apparenza le consentirebbe di abortire senza ricovero e senza sottoporsi ad intervento chirurgico. In realtà, tutto il peso psicologico di una procedura come quella dell'aborto chimico, verrebbe scaricato sulla donna che si ritroverebbe ad affrontare, magari in condizioni di abbandono materiale e/o morale e senza adeguato supporto, il parto artificiale del prodotto del concepimento in necrosi che spesso avviene nell'arco di più giorni ed in più fasi espulsive, con eventuali conseguenze dannose importanti per la salute della donna, quali emorragie e infezioni gravi.
- Per molti, per ignoranza, l'aborto chimico è facile ed indolore: in fondo si tratta solo di mandar giù una pillola. Ma i molti non dicono che quella pillola ci mette ben tre giorni a "liberare" la donna dal figlio che aspetta. La prima dose, infatti, blocca i recettori del

progesterone, l'ormone che sviluppa il tessuto uterino. Quando, 48/72 ore dopo, fino ad una settimana, l'embrione è morto, la seconda parte del trattamento ne provoca l'espulsione. Dunque, diversi giorni per un'agonia dentro se stesse. Un tempo che può essere interminabile per tutte le donne che a quell'aborto sono arrivate magari per solitudine, paura o povertà, ma che comunque sanno ciò che stanno perdendo;

- L'aborto farmacologico forse potrebbe sembrare una procedura meno invasiva da un punto di vista fisico rispetto a quello chirurgico, ma in realtà è molto più traumatica per la donna in quanto gli effetti collaterali si moltiplicano.
- La suddetta legge dello Stato prevede precise forme di prevenzione e dissuasione dell'interruzione di gravidanza proprio perché il compito di uno Stato è quello di promuovere il diritto alla vita
- La vita umana deve essere rispettata e protetta in modo assoluto fin dal momento del concepimento. Dal primo istante della sua esistenza, l'essere umano, infatti, deve vedersi riconosciuti i diritti della persona, tra i quali il diritto inviolabile di ogni essere innocente, alla vita
- la legge 194 considera l'aborto come estrema ratio e non come succedaneo dei metodi contraccettivi. Non si possono, quindi, intraprendere scorciatoie, ma vanno alzati i livelli di educazione alla sessualità, alla maternità e alla paternità consapevole anche attraverso un'informazione capillare e diffusa; al fine di costruire una reale cultura della vita, è necessario rilanciare e potenziare l'attività dei consultori affinché gli stessi diventino effettivi e concreti luoghi di tutela della maternità e di sostegno, anche economico, se necessario, alle mamme; i consultori devono avere come unico scopo quello di difendere il diritto alla vita e di offrire alternative all'aborto senza alcuna compromissione con esso. E' chiaro che ciò implica una riforma degli scopi, della selezione e preparazione del personale, dei controlli e dei meccanismi di raccordo con i luoghi dove l'aborto viene richiesto. Devono essere coinvolte anche le associazioni di volontariato così come sancito dalla legge 194, le quali possono aiutare la maternità difficile dopo la nascita, verificando se ad ogni gestante in difficoltà siano state prospettate le possibili soluzioni dei problemi proposti e sia stato messo in opera ogni opportuno intervento atto a sostenere la donna, offrendole tutti gli aiuti necessari, sia durante la gravidanza che dopo il parto.
- La legge 194 è chiara. Da un lato, riconosce alla donna il diritto all'interruzione della gravidanza, dall'altro, però, invita a rimuovere le cause sociali ed economiche che portano all'aborto.
- Se la RU 486 fosse distribuita al di fuori degli ospedali, in Farmacia, verrebbe superato il "filtro" previsto dalla legge (art. 4 e 5 L 194/ 78) che prevede un colloquio con il medico, un'attesa di sette giorni tra la decisione comunicata al medico e l'appuntamento seguente per intervenire con l'aborto chirurgico, un possibile intervento consultoriale per poter risolvere le cause che hanno portato alla decisione abortiva, eventuali colloqui con psicologi, genetisti e quante altre figure professionali possano svolgere un ruolo di aiuto alla madre e al figlio.
- Appare evidente che in questo modo si vuole sganciare l'aborto farmacologico dalla disciplina della legge 194 che contiene, comunque, un sia pur debole filtro prima della decisione abortiva; ma sarebbe ancor più auspicabile che si possa parlare di madri anziché solo di donne, e di figli anziché solo di embrioni e che se il farmaco funziona è perché uccide.
- Un aborto più lungo, più complesso, più doloroso, più rischioso per le mamme, che

lascia loro meno tempo per pensare, che impedisce di fermarsi a riflettere sui 350 bambini uccisi ogni giorno nell'indifferenza generale e sull'incapacità per la nostra società di dare risposte alle difficoltà delle mamme.

- Il compito della politica deve essere proprio quello di intervenire in un'ottica di prevenzione e di difesa della vita umana.
- L'indagine parlamentare ha evidenziato un vizio nel processo di regolazione della Ru486. In particolare l'audizione del direttore dell'ufficio legale dell'Emea (l'agenzia europea del farmaco, ndr) ha chiarito che l'AIFA avrebbe dovuto chiedere al governo il parere sulla compatibilità della pillola abortiva con la 194 prima di convocare il Cda con cui le ha dato il via libera.

Tutto ciò premesso, considerato ed esposto, il Consiglio Comunale,

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

ad intervenire presso il Ministro della Salute Ferruccio Fazio, affinché faccia tutto il possibile :

- per mettere in campo ogni azione e controllo utile al rispetto ed al rilancio dell'attività di informazione, prevenzione ed assistenza alle madri, anche con l'aiuto delle Associazioni di volontariato;
- per garantire, attraverso la prevenzione ed il controllo dell'aborto, anche attraverso lo sviluppo della rete dei servizi sociali a sostegno della maternità, l'applicazione della prima parte della legge 194 che tutela il diritto alla vita del concepito;
- per evitare che il farmaco sia reso disponibile in Farmacia, onde eliminare, per le motivazioni di cui in premessa, la possibilità di una liberalizzazione della pillola RU-486;
- per consentire, dopo aver esperito l'iter previsto dalla 194, quale ultima ratio, l'aborto anche chimico con l'introduzione della RU486 nel sistema sanitario nel rispetto e nella garanzia assoluta della salute delle donne, consentendone l'uso solo all'interno delle strutture ospedaliere con l'obbligatorietà del ricovero per tutta la durata della procedura fino all'espulsione del feto.

Il capogruppo del Popolo della Libertà, Adolfo Morandi
I Consiglieri PDL: Leoni, Barcaiuolo, Pellacani, Vecchi, Taddei

Il presente Ordine del Giorno è stato RESPINTO dal Consiglio comunale con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 28

Consiglieri votanti: 28

Favorevoli 5: i consiglieri Barcaiuolo, Pellacani, Santoro, Morandi, Rossi N.

Contrari 23: i consiglieri Andreana, Artioli, Campioli, Caporioni, Cotrino, Dori, Garagnani, Glorioso, Goldoni, Gorrieri, Guerzoni, Liotti, Morini, Pini, Prampolini, Ricci, Rimini, Rocco, Rossi F., Sala, Trande, Urbelli ed il sindaco Pighi

Risultano assenti ad entrambe le votazioni i consiglieri Ballestrazzi, Barberini, Bellei, Bonaccini, Celloni, Cornia, Galli, Leoni, Manfredini, Rossi E., Taddei, Torrini, Vecchi.